Anno XXXVIII — Venerdì 2 Settembre 1904 — Conto corrente con la posta — N. 213

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

LE NOTIZIE della guerra

La grande battaglia di Liao-jang sarà la Sedan dei russi?

Londra, 1. — Non si hanno particolari precisi sulla battaglia di ieri dinanzi a Liaojang. La battaglia continuò tutto ieri, ma il cannoneggiamento era più debole che nel giorno antecedente. Una notizia dice che i giapponesi hanno attaccato i russi con successo al fianco sinistro. Si conferma che un reggimento giunto or ora dalla Russia, sia entrato nella linea del fuoco fra i concenti della banda.

Qui non si presta fede alla notizia secondo cui i russi avrebbero conquistato da 40 a 50 cannoni.

— Si ha da Liaojang, 31:

Gli avvenimenti odierni indicano però che i russi sono pronti ad ogni eventualità. La Croce Rossa occupa la stazione della concessione di Liaoyang. La pianura di Liaoyang sembra un vasto campo, i cui limiti estremi non si scorgono ad occhio nudo.

Si prevede che le operazioni avranno luogo a ovest ed a nord est.

Le alture che costituiscono le posizioni russe formano un semicerchio intorno alla città diviso in due parti dal fiume Tai-tse. Oggi non vi è stato alcun combattimento sulle posizioni al di là del fiume. I tentativi dei giapponesi di aggirare i lati russi sono falliti. Domani, primo settembre, ricorrendo la nascita del Principe ereditario del Giappone, i giapponesi faranno sforzi disperati per impossessarsi delle posizioni nemiche. Frattanto i russi avanzano verso il sud lungo la ferrovia.

UN FORTE DISTRUTTO DAI GIAPPONESI

Londra, 1. — I forti interni di Porto Arturo sarebbero protetti da piastre di acciaio. I russi hanno messo in posizione molti cannoni Maxim affine di tener fronte ad ogni tentativo di attacco entro la linea principale delle fortificazioni. Il forte presso Tunkaitascian fu distrutto dai giapponesi, i quali avevano piantato alcuni cannoni sul colle vicino, dinanzi agli occhi dei russi. Si conferma che a Porto Arturo mancano i viveri.

La squadra di Porto Arturo al bivio

Berlino, 1. — Il *Militärisches Wochenblatt* scrive: La squadra russa che si trova ancora a Porto Arturo dovrà a ogni costo tentare di forzare il blocco, altrimenti non le resterà che imitare l'esempio della flotta del Mar Nero nella guerra di Crimea, e distruggersi da sè.

DISERTORI RUSSI A FIUME

Fiume, 1. — A mezzodì partirono col «Pannonia» alla volta di Nuova York 1500 emigranti, fra cui oltre cento israeliti del governatorato di Vilna, che non si sono presentati alla chiamata sotto le armi. Parlando con loro mi dissero che finora almeno 4000 loro connazionali fuggirono all'estero, sapendo che i soldati ebrei e polacchi sono crudelmente maltrattati nell'esercito russo, dove li si adibisce ai lavori più faticosi e li si manda nei punti più esposti. Mi dissero ancora che molti polacchi fuggono dall'esercito riparando in Cina o lasciandosi fare prigionieri, rispondendo di tal guisa agli inumani maltrattamenti dei russi.

Un generale russo contuso e un altro ferito

Mukden minacciata da 10,000 giapponesi

Pietroburgo, 1. — Sakaroff telegrafa che il generale Stakelberg rimase contuso ieri in un combattimento sul fronte della truppa ma non volle ritirarsi dai ranghi. Il generale Morokowski è gravemente ferito.

L'esercito giapponese comandato da Kuroki sta passando il fiume Tai Tse sopra ponti di barche. Una divisione è già passata. Le restanti truppe la seguono.

Corre voce a Mukden che 10.000 giapponesi provenienti dal sud est marcino su Mukden.

L'AGGIRAMENTO DEI RUSSI va compiendosi

Tokio, 1. — L'ala destra e il centro delle linee russe difendono le posizioni al sud di Liao Yang battono nel pomeriggio in ritirata. I giapponesi le inseguono.

Si crede che l'esercito giapponese di Liao Yang abbia subìto perdite elevate dato il numero delle truppe impegnate e la natura delle posizioni russe che sono molto forti, le truppe del generale Kuropatkine sono calcolate a 150.000 uomini; la battaglia durerà parecchi giorni.

UNA STAZIONE RADIOTELEGRAFICA demolita dai russi

Londra, 1. — I giornali pubblicano il seguente dispaccio da New York: Il console degli Stati Uniti a Cefu annunziò al dipartimento di Stato che la stazione senza fili eretta a Cefu dai russi fu demolita.

IL PRINCIPE GIORGIO DI GRECIA in Italia

Brindisi 1. — Il principe Giorgio di Grecia è giunto stanotte a bordo del *Dalmazia*, proveniente da Corfù, ed è ripartita stamane stessa per Roma.

Roma 1. — Il principe Giorgio di Grecia, commissario delle potenze a Creta, arrivò a Roma stasera alle 20.50 alla stazione fu ricevuto dal console di Grecia.

Il principe Giorgio dopo di aver conferito col nostro governo partirà alla volta di Parigi.

Ufficiali dei carabinieri italiani a Creta decorati dal re di Grecia

Il principe Giorgio, abbandonando l'isola ha proposto al Re di Grecia, il quale accettò subito la proposta, di conferire la croce d'oro del Salvatore al capitano Monaco dei carabinieri italiani, che è ora capo della gendarmeria cretese, e la croce d'argento dello stesso ordine al tenente Borgna, pure della gendarmeria cretese.

L'oro eritreo

La *Capitale* pubblica che notizie private giunte da Massaua recano che in quel porto è stata caricata una rilevante quantità d'oro eritreo; lo stesso giornale aggiunge che esso è destinato in parte alla zecca di Roma ed in parte a privati che ne fecero richiesta.

LA FUGA DELLA PRINCIPESSA
Un altro capitolo DEL ROMANZO D'AMORE

Vienna, 1. — Nessun dubbio che la fuga della principessa Luisa Coburgo, figlia del Re del Belgio, sia stata combinata col tenente Mattasich ed eseguita col concorso d'un suo amico.

La *Zeit* narra inoltre in questo modo l'ultimo convegno avuto dai due amanti. Il 28 luglio di quest'anno il Mattasich, trovandosi a Dresda, donde era stato espulso molto tempo prima, riuscì a parlare con la principessa. S'incontrarono in un'esposizione d'arte, alla quale la principessa s'era recata in compagnia del dott. Pierson. Costui, sorpreso dall'improvvisa apparizione del Mattasich, dovette permettere che la principessa parlasse con lui senza testimoni, ma non la perdette di vista. Il colloquio durò quasi mezz'ora, ed è da supporre che in esso si sia parlato anche del piano di fuga. Non si sa di positivo in qual modo la principessa sia stata in seguito informata dei particolari del piano, ma si crede che una orchestra di zingari che da qualche tempo dava a Bad Elster dei concerti, ai quali la principessa soleva spesso assistere, abbia in qualche modo cooperato a stabilire la corrispondenza fra i due amanti.

Secondo le notizie giunte finora, sembra che la fuga sia riuscita perfettamente, giacchè, se le ricerche furono vane fino a iersera, è da supporsi che l'automobile abbia già passato il confine dell'impero germanico. Naturalmente, con ciò il romanzo della principessa di Coburgo non finisce, perchè, secondo ogni probabilità, la principessa si troverà bensì in un paese, che non sarà disposto a trattar lei come malata di mente, e il Mattasich come suo rapitore; ma potrebbe accadere che questa donna, il cui padre e il cui marito si possono annoverare fra i più ricchi d'Europa, questa figlia di re e moglie di principe, si trovasse senza mezzi di sussistenza. Allora nel romanzo di Luisa Coburgo incomincierebbe un nuovo capitolo.

Un ritratto dei due amanti

Vienna, 20. — La somiglianza della principessa con la sua sorella Stefania è indiscutibile, ma Luisa è più opulenta di forme e più alta di statura; i suoi capelli sono più grigi, le tempie e le guancie hanno già qualche ruga. Con tutto ciò la principessa è sempre una bella donna, dal portamento maestoso; quando parla gestisce con vivacità; è di temperamento molto gioviale e ride facilmente e volentieri.

Felix Salten descrive così il Mattasich: Uomo di corporatura snella, spalle strette, statura alta. Nel vederlo si riconosce a prima vista l'ex ufficiale aristocratico dal portamento negligente. E' l'uomo fatto apposta per avvolgere una donna nelle più tenere e affettuose carezze.

Ciò che dice un amico di Mattasich — I fuggitivi andrebbero in Francia

Vienna, 1. — Relativamente alla fuga della principessa Luisa di Coburgo la *Zeit* pubblica una dichiarazione di un amico di Matassich affermante che non si tratta di rapimento ma di una fuga con consenso della principessa. Una dama della principessa apriva tutte le lettere e le faceva credere che il Matassich le testimoniasse poco interesse.

Recentemente essi si intravvidero a Dresda e la principessa comprese che essa non sarebbe mai stata dichiarata sana di mente e ciò la decise ad approvare il piano di evasione del capitano.

L'automobile con cui avvenne la fuga si sarebbe diretto verso la Francia.

La principessa asportò i gioielli e si calò per la finestra

Vienna, 1. — La fuga fu certamente combinata e si esclude l'ipotesi d'una disgrazia. La principessa asportò tutti i preziosi gioielli, denari e carte. Si crede che i fuggitivi traversarono la frontiera bavarese raggiungendo la Svizzera. Le autorità di confine furono avvertite, però probabilmente troppo tardi.

Secondo il corrispondente del «Berliner Tageblatt» la principessa si calò da una finestra, della camera da letto su una scala a corda. Era accompagnata da due signori e da una signora.

SCONTRO DI TRENI AL CANADA
Morti e feriti

Montreal, 1. — Due treni viaggiatori della «Great Trunk Railways» si sono scontrati presso Ricmond provincia di Quebec. Cinque viaggiatori sono rimasti uccisi sul colpo. Due altri morirono in seguito alle ferite riportate; 25 sono rimasti feriti. Fra i morti vi è anche un membro del Parlamento.

MORTI STRAORDINARIE

Londra, 1. — Si annunciano due casi di morte veramente straordinari. Un bambino di tre anni è morto in seguito ad una lotta avuta con un gallo, il quale col becco gli spaccò il cranio! Un altro è morto per avere inghiottito una vespa che si trovava in una tazza di birra. La vespa gli punse la gola ed il bambino morì asfissiato.

Asterischi e Parentesi

— I portoghesi in prigione.

Tre prigionieri sono evasi dalla prigione di Lisbona. Ecco come il telegrafo ha annunziato questa evasione:

«per mezzo di una piccola sega, che avevano ottenuto dal falegname della prigione, sega che in apparenza non poteva servire a molto, riuscirono, in meno di quindici giorni, a segare le doppie sbarre di ferro della finestra della prigione, la quale era distante di qualche passo soltanto dalla garretta della sentinella. Segate le sbarre i prigionieri scalarono i muri e presero la via dei campi».

E il dispaccio aggiunge che questa evasione è un «avvenimento sensazionale». Sfido io!

L'America ci aveva mandato notizia delle prigioni in cui i detenuti scrivono giornali, il Portogallo doveva darci i detenuti in diritto di ottenere una sega dal falegname del rispettabile luogo. O perchè non si ordina a dirittura di consegnare ai detenuti le chiavi delle rispettive..... abitazioni?

**

— Cose americane.

Nella famiglia del signor H. G. Hitner, della Virginia la biancheria viene lavata per mezzo d'una bicicletta. Sua moglie ha una macchina per lavare a rotazione, alla quale viene ingegnosamente attaccata la bicicletta del marito.

Quando i panni e l'acqua e il sapone sono stati messi nella macchina, Hitner monta la sua ruota stazionaria e pedala per circa un ora: dopo di che la lavatura è bella e fatta.

**

— Che cosa è l'amore? — domandava la dolce signorina, con una tendenza al *flirt*.

— L'amore — replicava il vecchio scapolo impenitente, anzi impietrato — l'amore è quella specie di pazzia, che induce un uomo a chiamare una donna, la quale pesa 120 chili, «piccola tortorella mia».

L'apostolo Ottavi
(2 settembre 1885)

Giuseppe Antonio Ottavi fu un singolare agronomo. Il suo nome, e meritamente, è vive assai fra gli agricoltori d'ogni parte d'Italia ed anche all'estero, e nella nostra provincia lo si riguarda come uno di famiglia sebbene ch'ei non vi avesse fatto lungo soggiorno, ma breve visita. Ma l'autorità della sua parola, la bontà de' suoi scritti, sorvivono e sorviveranno come memoria indelebile. Egli ha tanto seminato il bene agrario ne' suoi volumi, nè' suoi esempi pratici, nelle sue lezioni e conferenze che si sta ancora raccogliendo i frutti, ed è doverosa giustizia il ricordarlo.

L'apostolo Ottavi, e forse più spesso «papà Ottavi» erano appellativi che sentimmo più e più volte dai nostri appassionati agricoltori che lo ricordavano, dal Freschi, dal Pecile, dal Colotta, dal Valussi, dal della Savia, dal Del Torre, e tanti altri che ebbero vivo interessamento per i varii rami della agricoltura nazionale.

E chi lo ricordava per averlo udito e per averlo veduto al lavoro, tale ne ritraeva rispettosa ed ammirata ricordanza che ci diceva «pare un santo.»

Nato il 18 ottobre 1818 presso Ajaccio (Corsica) ebbe il diploma nell'istituto agronomico di Grignon; nel 1843 dirigeva l'istituto agrario di Sandigliano (presso Biella), nel 1851 professore di agricoltura a Casale. Ritornò qualche anno ad Ajaccio, ma nel 1862 si fissò a Casale e il 2 settembre 1885 vi moriva nella tranquilla operosa sua diletta Cardella.

Si compiono oggi 19 anni del suo decesso, ed oggi ci torna doveroso scrivere di lui poichè in questi giorni in ogni parte d'Italia di Lui si leggono le accuratissime notizie biografiche e le importantissime note sull'attività sua e dei suoi diletti figliuoli ed allievi, in un volume che Arturo Marescalchi, con

---

IL VAMPIRO
PROLOGO

L'occhio ha delle influenze mal definite, male osservate e tuttavia indiscutibili; quelli che negano questo potere dello sguardo sono degli scettici storditi che non hanno mai riflettuto e che molte volte, in loro vita, hanno abbassato le pupille sotto il lampo di certi sguardi.

Non v'ha persona che non abbia incontrato di questi individui eccezionali che non si possono guardare in faccia come non si può fissare il sole.

L'occhio è una luce ed ogni luce abbacina quando la fiamma del focolare lancia una gran luce non si può sopportare l'irradiazione. Ma all'infuori di queste prove che ciascuno può verificare, ve ne hanno altre che la scienza favorisce e che sono irrecusabili.

Il serpente ha questo dono cento volte constatato, di assassinare la sua preda, è il fatto, per lungo tempo ritenuto una favola, di uccelli che esso attira colla sola forza dello sguardo, è oggidì una verità di storia naturale che non si discute più.

I domatori, oltre gli altri mezzi meccanici, hanno sempre come risorsa che rimane quando tutto manca, lo sguardo che domina la belva.

Noi insistiamo su questo punto, perchè chiunque avesse osservato ciò che avveniva, avrebbe indovinato allo splendore folgorante della pupilla del nano che una cupidezza ardente, un delirio di possesso insaziabile si era impadronito di lui.

Era orribile a vedersi.

La testa troppo grossa per quel meschino corpiciattolo, aveva una fronte depressa che sfuggiva sotto i capelli con delle incurvature, delle sinuosità dei bernoccoli che annunziano la sviluppo incredibile di certe facoltà: al disopra specialmente delle orecchie, le protuberanze della distruzione e della crudeltà avevano uno sviluppo mostruoso.

Le sopracciglia rade, ma riunite tra loro, la barba ispida ma poco folta e sparsa a ciuffi qua e là, facevano rassomigliare quella faccia sinistra al muso di animale da preda.

La pelle era di colore scuro, di una lividità flaccida.

La bocca era spaccata a guisa di quella di un sorcio, il naso puntato si riversava sul labbro; le mascelle sembravano mosse da muscoli di una forza considerevole, e i denti appuntati, bianchi, incisivi, si scoprivano tutto ad un tratto sotto un ghigno delle labbra frementi, sottili e che segnavano una linea rosso sanguigno attraverso quel viso terreo.

Le orecchie, piantate molto alte, giungevano alla sommità del cranio; erano abbastanza pelose per poter terminare con un ciuffetto di setole appariscente; ciò che dava a quella testa una strana originalità.

Il collo cortissimo era scarno; quanto alle spalle sottili, esse avevano, come quelle dei gobbi, questa particolarità che erano rientranti sul petto e si rialzavano in guisa che la testa si rannicchiava dentro di esse come in una buca.

Il nano stava accovacciato, le mani scarne, con dita adunche le teneva poggiate sul pavimento strette a pugno; appariva soltanto il pollice lungo, potente, armato di un'unghia formidabile, e sporgendo dal lembo di una specie di casacca di cui il nano era vestito, si sarebbe detto che quel pollice era l'uncino con cui termina l'ala dei pipistrelli...

E sembrava veramente un grosso gigantesco pipistrello dall'aspetto umanizzato.

Si alzò per obbedire ad un cenno della padrona; al modo come rialzò la casacca ed il braccio, si sarebbe detto che stava per spirare il suo volo attraverso le tenebre della notte....

— Signora — disse l'ostessa con un sospiro — è un povero idiota che il defunto mio marito aveva raccolto. Il disgraziato è un figlio abbandonato di una povera pazza; anche la nonna e la bisnonna erano pazze, come almeno ricordano i più vecchi del paese. Viveva come le bestie selvaggie, senza conoscere nulla di nulla, procurandosi il cibo come le bestie. Mangia di tutto tanto cotto quanto crudo: roba che i cani stessi non mangerebbero. Così facevano sua madre e la nonna. Andavano coperte di stracci che venivano dati loro, perchè non girassero nude...

— E queste disgraziate trovavano marito!

— Scusate, signora. Delle volte queste disgraziate trovavano nei boschi dei carcerati fuggiti da Clairvaux, la prigione centrale che non è lontano. Costoro non facevano gli schizzinosi. Quanto a Baskir — si chiama così a causa di suo padre — è venuto al mondo durante l'invasione. Mio marito mi ha raccontato che la pazza si era innamorata di uno di quei russi che chiamavano i Baskirs e che portavano delle pelli di bestie per uniforme: pare che fosse un vero selvaggio....

— E voi avete allevato il figlio?...

— Sì signora, sua madre aveva reso un gran servizio a mio marito; più di una volta aveva impedito che la casa fosse bruciata dai cosacchi che mettevano i villaggi a sangue e fuoco. Ed allora mio marito fu sempre riconoscente loro, e mi ha raccomandato di non abbandonare mai l'idiota. Egli del resto non è del tutto privo di cognizioni. Si rende utile a custodire i cavalli con i quali se la intende molto bene; figuratevi che i carettieri i quali hanno dei cavalli restii da far ferrare, conducono Baskir fino a tre miglia di distanza, dal maniscalco, basta che Baskir guardi la bestia per farla rimanere tranquilla senza bisogno di *torcinaso* o gli *balze* ai piedi. Per questo servizio di danno una mancia che lui mi consegna conscenziosamente.

«E' anche beccamorto, e ogni volta che muore una persona, lui guadagna quattro franchi e sei soldi; ma i villaggi qui intorno sono così piccoli che passa molto tempo senza che ci sia alcuno da seppellire.

(Continua)

santo entusiasmo ed affetto, ha compilato, tributo di onore, mezzo efficace per riandare la storia di cinquant'anni d'attività proficua per il nostro paese, collegata alla vita rigogliosa del giornale *Il Coltivatore* che ebbe per fondatore l'Ottavi e sorvive sempre rigoglioso a merito dei suoi, perchè l'opera di G. A. Ottavi si continua, perchè l'opera degli apostoli, come fu lui, apporta benefici nel succedersi di generazioni parecchie.

E diremo colle parole di Lui: « O che? Chi ama l'agricoltura e la fa progredire giovando al ricco e al povero ad un tempo e forse anche ai posteri per più generazioni, non sarà dunque della patria benemerito? »

Oh sì certamente, e non v'ha dissenso che sorviva oltre la tomba. Per uomini, come Ottavi, sorvive la memoria cara e gradita come di persona alla quale ci sentiamo legati da vincolo di parentela, lo chiamiamo « papà Ottavi » perchè ci onoriamo esser figli della sua attività e del suo santo entusiasmo per il progresso agricolo.

E com'ei ripeteva: « L'agricoltora è un'arte complessa. La vita di un uomo non basterebbe a studiarla a fondo e ci andrebbe poi una eternità per coloro, e sono i più, che d'istruzione agraria credono di non aver bisogno alcuno ».

Al Re, ai principi, ai ministri di qualsiasi parte, ai deputati di qualunque colore, a tutte le autorità, e a tutti i ceti egli si rivolgeva e delle sue calde invocazioni sono piene le pagine del *Coltivatore*. Ai preti diceva « fate la guerra alle attrattive delle città dove si sprecano denaro, salute e pace; fate questa guerra promuovendo la istruzione agraria. »

Ed alle donne: « il primo vostro dovere è la carità. Il principal mezzo per far opere di carità sta nell'avanzamento dell'agricoltura al quale voi dovete contribuire. » E soggiungeva: « Quando le signore amano la scena dei campi e la semplicità della natura, ai campi si affezionano e vi affezionano i loro uomini. »

E a Garibaldi: « Voi che amate la giustizia, leggete, meditate e confrontate tra loro i bilanci dello Stato e poi dite se non ci sia qui un altra patria da redimere, l'agricoltura. »

In famiglia sua applicava quanto nel 1853 scriveva nei « Segreti di Don Rebo ». E cioè: quando l'agricoltore ha figli questi non devono comandare, se non nell'assenza del loro padre, che in simili occorrenze può trasferire il suo potere al più capace di essi. In tutt'altra circostanza, e qualunque sia il loro impiego devono essi operare sotto la sua direzione. Non così della moglie la quale nella sfera delle sue attribuzioni è anch'essa *capo*.....

Alle figlie istillava l'amore e la stima all'agricoltura. Affidava loro l'allevamento dei bachi alla Cardella. Nè fa fede quanto racconta delle figlie circa l'aiuto da loro dato nella prova dell'allora, 1882, nuovo sistema friulano, Bonoris.

Religioso sino all'osservanza più rigida dei precetti del vangelo, fu severo specialmente con se stesso. Amò la patria sua di adozione e seguì con cuore di figlio le vicende del riscatto. Non dimenticava la sua nativa isola, ed ai francesi ricordava: « Siete i primi del mondo ad imporre le vostre cose, ma delle cose altrui e belle e buone non vi prendete affanno, e vi fate con ciò un gran torto. »

Di onestà proverbiale, di semplicissimi costumi, modestissimo, era sua gioia la conversazione con agricoltori istruiti. Avrebbe voluto abolito il carnovale (in campagna) per rimpiazzarlo con una festa a vantaggio dei poveri e dell'agricoltura nonchè delle arti in genere. Quando venne a lui offerto il mandato legislativo rifiutò perchè egli « questore del santuario della mamma agricoltura, alla Camera dei deputati non sarebbe stato ascoltato dagli avvocati. »

A Cavour scrisse talune lettere aperte, lamentando che poco s'intendesse di agricoltura; con Lanza si trovò in migliori rapporti; Garibaldi era abbonato al *Coltivatore* e tennero corrispondenza.

Lavoratore indefesso, di aspetto robusto era difatti di fibra robustissima.

Rese tributo alla legge della natura nella sua semplice casa di Cardella.

Arturo Marescalchi che ci delinea il papà Ottavi ebbe in moglie la Carolina, quindi legato da vincolo di parentela. Non ebbe però la fortuna di conoscerlo di persona, e tanto più è lodevole lo studio da lui compiuto in omaggio dell'uomo che egli onora perchè d'onor meritevole.

G. A. Ottavi nel suo apostolato tendeva alla redenzione da quei vieti pregiudizi, da quelle malnate abitudini venute dall'ignoranza, protette dal tempo, dall'autorità e dalle tradizioni. Voleva essere teorico e pratico, perchè la teoria da sola è mezza scienza, ma non è sgraziatamente molto di più la sola pratica, l'una e l'altra prese isolatamente sono difettose e perciò egli le chiamava teorie entrambe. Aveva per culto i fatti, ad essi riservato l'onore del trionfo, non voleva sentenze assolute in agricoltura, massime sorrette da sola oscura tradizione. Non credeva ai proverbi, raccomandava ai giovani l'esenzione dei pregiudizi.

Specializzato nella bachicoltura dedicò a questo ramo gran parte dell'opera sua agronomica. Molto vide sul posto poichè fece molta esperienza, a Pordenone ed a S. Vito fu nel 1870 e ne parla nel suo giornale. Discuteva cogli agricoltori e presso Girgenti troncò vittoriosamente la disputa tra lui ed i contadini resistenti alle novità dando d'improvviso mano all'aratro. Era con le primarie autorità del luogo e portava in testa il cilindro.

La natura del giornale in cui scriviamo non ci consente di proseguire nell'esame delle teorie dell'agronomo valente, dalle sue qualità di professore, di conferenziere, di scrittore. Facciamo punto. O in questo o in altro periodico avremo occasione di riparlare dell'Ottavi sempre caro e sempre vivo nella memoria, poichè dai suoi ammaestramenti ebbimo a ritrarne frutto e ci sentiamo legati a lui anche per l'effetto ed amicizia che ci lega all'onor. Edoardo Ottavi, e pell'ammirazione che portiamo ad Arturo Marescalchi.

Oggi — 2 settembre — nella Terra di Gherardo Freschi vi è una festività agricola. Certamente ricorderemo l'agricoltore benemerito friulano, ma ricorrendo il XIX anniversario della morte di papà Ottavi è pur gradito ricordare altro carissimo nome, vivissime nella memoria di quanti amano la Terra che produce. *R.*

Cronaca Provinciale

Da LATISANA

Le grandi feste di domenica

Ci scrivono in data 1:

Il dott. Cesare Morossi offre per la Pesca una mensola in metallo dorato, che è esposta nel negozio Orlandi e apprezzata da tutti. Altri bellissimi doni ci sono, e ognuno li potrà ammirare fra poco nel palco che si sta ora inalzando in piazza 20 settembre.

Il convegno ciclistico ha raccolto numerose adesioni, di qua e di là del confine. Giungerà una squadra fin dalla lontana provincia di Verona. L'inno ciclistico, che sarà eseguito in piazza sotto la direzione del maestro Ive e col concorso del locale concerto, che ha per capo il sig. Emerico Facchini, distinto suonatore di clarino, è atteso con impazienza da tutto il pubblico. Anche il Numero unico del Comitato, che conterrà molti articoli umoristici e i programmi delle feste, desterà interesse e andrà a ruba.

Da GEMONA

La banda del 74° — Tremenda grandinata

Ieri sera la banda del 74° fanteria qui di passaggio diede sotto alla loggia municipale un concerto.

Tutta Gemona si riversò in piazza ed applaudì i bravi bandisti. L'egregio nostro sindaco signor Antonio Stroili fece ristorare abbondantemente i bravi suonatori.

**

Alle ore 14 si scatenò qui e dintorni un furiosissimo temporale con vento fortissimo e tuoni fragorosissimi.

Il Cotonificio Morgante sospese momentaneamente il lavoro per timore di qualche scarica elettrica.

La tempesta cadde grossa come castagne per parecchio tempo, devastando la campagna, gli alberi fruttiferi e le viti.

Le località di Ospedaletto e di Stalis sono state maggiormente colpiti: il terreno era letteralmente coperto di gragnuola.

Verso le ore 17, dopo breve sosta minacciò un nuovo uragano: le nubi d'aspetto sinistro, incutevano spavento: le campane suonavano a rintocchi ed i pochi cannoni grandinifughi di Massaglia battagliarono contro le nubi. Fortunatamente questa volta l'uragano si sciolse in pioggia che cadde a catinelle, allagando completamente le strade.

Da CIVIDALE

Decesso — Sul Matajur

Quest'oggi alle 13, è morto il portiere del nostro ospitale, sig. Crociani Gilberto, d'anni 38, ex sott'ufficiale di finanza.

Era stato assunto a quel posto dal 17 luglio e dopo 10 giorni aveva incontrata una infezione di tifo che poi s'aggravò per ripetute emoraggie intestinali, per nefriti ed ultimamente per cancrene.

Lascia la moglie incinta e due teneri bambini

**

Lunedì prossimo sarà fatta l'inaugurazione di una chiesetta che venne costruita a ridosso del monumento al Redentore, sulla vetta del Matajur.

Da CORDENONS

Un cacciatore inesperto

che spara una fucilata contro un contadino

Ci scrivono in data 1:

Oggi un certo Raffin Sarte di Giacomo stava cogliendo uva in un suo campo, quando d'improvviso fu colpito da una fucilata, tiratagli contro quasi a bruciapelo.

Il buon contadino, benchè ferito alla faccia e a una mano, ebbe il coraggio di affrontare il suo feritore cercando di disarmarlo. Trattavasi di un giovanotto di Pordenone, alquanto inesperto il quale, cacciando in quei campi, avrà scambiato il cappello di quel contadino con qualche grosso uccello: non sembrandogli vera tanta fortuna sparò e colpì il bersaglio. All'intimazione del ferito, il cacciatore allividì e pregò gli si lasciasse il fucile e declinò le sue generalità.

Il Raffin allora ritornò in paese e presentossi al dott. Bidoli, che potè stabilire che il disgraziato era stato colpito da ben nove pallini: benchè si tratti di un errore, tuttavia il Raffin sporse denuncia all'autorità giudiziaria. Il fatto è un caso involontario, ma riveste una certa gravità pel gravissimo pericolo corso dal povero Raffin di perdere gli occhi: a cacciatori di quella specie dovrebbesi concedere con difficoltà il permesso di portare armi.

Da SEGNACCO

La nomina del Sindaco

Ci scrivono in data 1:

L'altra sera questo Consiglio comunale elesse Sindaco in sostituzione del dimissionario sig. Luca Andreoli, l'egregio dott. Giuseppe Biasutti, consigliere provinciale del Mandamento.

La nomina produsse nel comune la miglior impressione essendo il dottor Biasutti giustamente amato e stimato per il vivo interessamento al bene del paese non solo ma di tutto il distretto. Basti ricordare la bonifica di Bueriis, Magnano, Zegliacco e Collalto.

Congratulazioni vivissime al neo sindaco.

—

Questa nomina è certamente significante dopo le tante polemiche con mezzi veramente volgari.

Che cosa dirà il *Friuli* che s'era sbracciato tanto per convincere i consiglieri delle frazioni a piantare per un sentimento di decoro e di dignità *quel ridicolo ragazzotto* e unirsi agli avversari del Consiglio?

Da CODROIPO

Consiglio comunale

Ci scrivono in data 1:

Oggi alle ore 8 ebbe luogo la seduta del Consiglio comunale in seconda convocazione. Erano presenti 11 consiglieri.

Venne deliberato l'acquisto di 1100 m. q. di fondo sul quale dovrà costruirsi il fabbricato scolastico per la frazione di Biauzzo; fu decisa la riparazione del ponte sul Ledra, e la costruzione di un lavatoio in cemento la cui spesa sarà di circa 800 lire.

Il Consiglio inoltre approvò il regolamento organico-disciplinare degli impiegati e salariati del Comune.

Col nuovo organico lo stipendio del vice-segretario verrà portato da L. 1200 a L. 1400; dell'applicato comunale da 640 a 750; del cursore da 450 a 600.

Aderendo alla domanda del Circolo Agricolo locale decise di concorrere con 100 lire all'esposizione distrettuale che seguirà nel prossimo settembre.

DAL CADORE

Per la ferrovia da Belluno a Lozzo

Ci scrivono da Pieve, 31:

Dopo il freddo di questi giorni passati che fece fuggire parecchi forestieri, che riempivano gli alberghi di Pieve e di tutte le case private disponibili, è ritornato il bel tempo e la temperatura normale.

Ci sono qui ancora parecchie famiglie signorili che godono il fresco, in questo luogo estivo delizioso, in mezzo alle alte montagne, ai vasti boschi resinosi ed amene colline.

Ma presto verrà l'autunno e poi l'inverno e con loro ritornerà il freddo intenso, la neve e lo squallore. Quale contrasto!

Il Cadore ha fatto molto e fa per avere la ferrovia che lo congiunga a Belluno. Anzi i Comuni dell'alto Cadore insistono pel prolungamento della linea sino a Lozzo senza trovare opposizione in quelli di Pieve, i quali sono certo meno egoisti di quelli di Tolmezzo. Di nuovo vedo i pali della luce elettrica che attraversano i vari Comuni del Cadore ed anche i centri minori che hanno tutti adottato tale sistema d'illuminazione.

Fra le dolomiti

Ci scrivono da Borca, 31:

Finalmente dopo tanto correre, eccomi a Borca al nuovo quanto grandioso ed aristocratico *Palace Hotel des Dolomites*. E' questo un edificio, con parco, che costò ad una società nazionale di signori oltre a 2 milioncini di lire, con 200 stanze, servizio di cavalli, automobili e che so io; posto fra il monte Antelao ed il monte Cristallo sulla strada Borca San Vito del Cadore che conduce a Cortina e a Toblach.

Tutto è disposto ed arredato con gusto e con lusso, ciò che tanto contrasta con le condizioni economiche della gran maggioranza di questa popolazione. Ma si vogliono sfruttare anche le bellezze naturali; ed in fondo è da augurare fortuna agli intraprendenti proprietari del *Grand Hotel*.

DAL CONFINE

Elezione dietale a Gorizia

Gorizia, 1. — A deputato alla Dieta provinciale venne eletto il candidato liberale italiano dott. Camillo de Egger.

Due anni di prigione

Per aver gridato « Viva l'Italia! »

Ci scrivono da Gorizia:

Il tribunale di Gorizia ha condannato a due anni di carcere duro un povero operaio goriziano, Lodovico Penicar, di 29 anni, che il 10 agosto, nel villaggio di Straussina, avendo avuto un diverbio con un compagno ed essendo stato esortato da due guardie ad allontanarsi, rispose loro « che non voleva che i s'ciavi (slavi) s'intromettessero nei suoi affari ».

Arrestato gridò: Viva l'Italia!

L'Esposizione di Adria

Ieri alle ore 10 venne solennemente inaugurata l'Esposizione agraria di Adria.

Parlarono il cav. uff. Bisinotto, presidente dell'Associazione agraria e del Comitato ordinatore dell'Esposizione, il sindaco cav. Mecenati e il ministro Rava, che tenne un elevato discorso, coronato da vivissimi applausi.

Alle 16 seguì l'inaugurazione del Museo civico.

Nella sezione delle piccole industrie dell'Esposizione, vi sono parecchi espositori friulani.

Le Grandi Manovre in Carnia

(Dal nostro inviato speciale)

Tolmezzo 1 settembre

La partenza del generale Bisesti

Stamane è partito da qui il Generale Bisesti. La partenza è determinata dalla morte di un di lui fratello.

Lo sostituisce nel comando delle truppe (partito invasore) il Generale Barattieri di S. Pietro.

L'arrivo del 79° 80° Brigata « Roma »

Preceduti dal Generale Incisa di Camerano col suo seguito, giunsero stamane verso le 9 i due reggimenti 79° e 80° (Brigata *Roma*).

Il primo proseguì per Zuglio, l'altro si accampò fuori del paese sulla sinistra del But.

I ponti

Tre furono i ponti gettati sul Tagliamento, subito fuori di Caneva per il passaggio delle truppe alla frazione di Chiaulis di Verzegnis. Uno di essi misura circa trenta metri.

L'artiglieria ad Illegio

Due disgrazie

Una batteria è partita stamattina da Gemona alla volta di Illegio, ove giunse con fatica.

Nel tragitto avvennero due disgrazie: è caduto di quarto il cavallo del tenente Barattini e questi nella caduta, purtroppo, riportò la frattura d'una gamba; altro cavallo pure è caduto riportando gravi lesioni alla testa, mentre il cavaliere, un caporale maggiore fortunatamente non ebbe che lievi escoriazioni.

Un carro da trasporto si è ribaltato nei pressi dei Rivoli Bianchi, ma nessuna disgrazia è avvenuta.

Il 6.° Alpini

Lo si vede accampato sui monti sopra Buttea, e precisamente sul Pic di Cuar.

Il Generale Gobbo

Partì verso il campo stamane alle 5 e ritornò nel pomeriggio.

Concerto musicale

La musica dell'80° eseguì scelto ed applaudito programma in piazza XX settembre illuminata sfarzosamente e gremita di pubblico.

I primi scontri

Piano d'Arta, 1. — Il primo contatto fra i due partiti avvenne poco al di sopra di Arta, circa alle 6, fra il 1° ed il 4° squadrone di cavalleria, del partito Sud, che erano in marcia di perlustrazione, e il 6° squadrone, del partito Nord. Questo, essendo molto inferiore di forze, dovette ritirarsi. Giunsero però subito in suo aiuto le tre compagnie di avanguardia del 1 fanteria e con una ben nutrita scarica di fucileria respinsero i due squadroni sin oltre al torrente Flum.

Alle 8 e tre quarti giungeva ad Avosacco la brigata dell'8° artiglieria, condotta dal maggiore cav. Pagliani.

Tosto cominciò una scarica di fucileria dalla parte di S. Pietro e mentre, la 7ª e l'8ª batteria stavano piazzandosi sul prato di Sottomonte e la 6ª un po' al di sopra di Piano d'Arta, l'artiglieria del partito Sud attraversò il But alla distanza di circa 2000 metri; ma prima che raggiunga la sponda, si ode un primo colpo di cannone: è la 7ª batteria che inizia un vivo fuoco.

Il momento è emozionante.

E' presente il giudice di campo colonnello cav. Guglielmo Lang e si notano pure molti *touristes* che prendono vivissimo interessamento allo svolgersi delle manovre.

Intanto l'artiglieria da montagna, che trovavasi a Verzegnis, si è portata sul monte Fielis, alto 750 metri, e di là spara, circa alle 9 e un quarto, in direzione della batteria dell'8°, da una distanza di circa 4500 metri.

E' presente il generale Barattieri.

Verso le 9 e mezzo 2 batterie del 20° artiglieria cercano collocarsi presso i casali di Cadumea, ma devono rinunciarvi, perchè impediti da una compagnia del 1° reggimento fanteria. Nello stesso tempo viene fatta ritirare da Avosacco la 7° batteria dell'8°, continuando gli spari dal monte Fielis.

Seguono alcuni movimenti di truppe di secondaria importanza e alle 10 si sospende la manovra per dare alle truppe un'ora di riposo.

Intanto le nubi si sono diradate e splende sul campo il più fulgido sole.

Gli scontri sul monte Sezza e ai contrafforti dell'Arvenis

Alle 11 la manovra si riprende. Lungo la strada fra Zuglio e Formeaso, L'8ª batteria batte l'artiglieria avversaria. Subito dopo la cavalleria del partito Sud è sorpresa da colpi di cannone mentre passa il But, nelle vicinanze di Cadumea.

Segue uno scambio di fucilate tra la fanteria del partito Nord, stanziata sul monte Sezza e la fanteria del 79° del partito Sud.

Dopo parecchi movimenti di avvicinamento e di sorpresa, alle 12 e mezzo si odono scariche di fucileria dei bersaglieri, che devono aver conquistata la salita spingendosi alla Forcella di Croce, verso il monte Arvenis.

Vivissima si fa la lotta tra la fanteria sul Sezza e la 5ª compagnia del 79° ed il battaglione *Saluzzo* del 2° alpini, del partito Sud, che sono giunti al ponte di Zuglio.

Da una posizione occupata poco più in su della stazione di Imponzo, la 2 batteria del 20° artiglieria, spara intanto a tutta forza contro la fanteria del partito Sud.

Ma sono le 13 e la manovra viene sospesa.

Il cielo si è rannuvolato e la pioggia incomincia, ma per cessare però dopo circa un'ora.

Militari e villeggianti

Ci scrivono da Sappada, in data 1:

Ieri ha piovuto tutta la notte, e stamattina il tempo si è rimesso e le truppe hanno iniziato i primi movimenti di ricognizione.

Si direbbe di no, ma pure questo altipiano bellissimo, a m. 1250, sul quale si distende l'abitato di Sappada, è molto frequentato dai forestieri nella buona stagione ed anche adesso ve ne sono parecchi a godere la quiete del sito. Peccato che manca una strada discreta verso Comeglians.

Ci sono alberghi comodi e puliti e varie belle case di recente costruzione.

Tutte le altre sono in gran parte in legno.

In complesso un bel sito alpestre.

Carnico

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 2 Settembre ore 8 Termometro 16.8
Minima aperto notte 12.7 Barometro 750
Stato atmosferico: vario Vento: N. E.
Pressione crescente Ieri vario
Temperatura massima 23.6 Minima 15.4
Media: 16.270 acqua caduta m. 23

LA GITA DELLA SOCIETA' OPERAIA

La gita della Società Operaia generale è indetta per domenica 11 corr. ed avrà per meta Tarcento e Gemona. Le iscrizioni si ricevono a tutto mercoledì 7 corr. I soci già iscritti per la gita sono 70.

Il trasloco del tenente di finanza

Con recente ed innaspettato decreto l'egregio tenente delle guardie di finanza sig. Levrini, venne trasferito alla tenenza di Mergellina. Tale trasloco ha prodotto il più vivo dispiacere fra quanti ebbero campo di apprezzare le doti elette del distinto funzionario.

Ancora l'audace evasione dall'Ospitale

Sulla fuga dell'omicida Moras dall'Ospitale di Udine si hanno questi altri particolari:

L'evasione deve essere avvenuta non per la porta della chiesa, ma bensì scavalcando il muro di ciuta dalla parte di piazza Venerio.

Tale versione sarebbe avvalorata dal fatto che l'omicida fu veduto da un infermiere aggirarsi per le corsie dell'ospitale alle sette di sera nella qual ora la chiesa è già chiusa.

Iermattina il brigadiere a cavallo Cauzzo con un milite, uscì nuovamente alla ricerca del Moras prendendo il viale Palmanova e giungendo fino a quella cittadina.

Il fuggitivo arrivato alla fine del viale Palmanova nei pressi dei casali Papparotti, entrò verso le nove nell'osteria che ivi si trova bevendo un quarto di vino.

Dalle indicazioni date dall'oste, si seppe che il Moras aveva sottobraccio un piccolo fardello.

Dopo aver bevuto, il fuggitivo si mise in marcia giungendo a Lauzacco verso le 10. Quivi entrò nell' « Osteria Nuova » bevendo un'altro quarto.

Malgrado la pioggia dirotta si rimise poi in cammino e all'osservazione dell'ostessa che lo consigliava a fermarsi e a dormire a Lauzacco, rispose:

— « No, devo andare a Palmanuova ».

Da questo momento ogni traccia del Moras scompare il che dimostra che egli non entrò a Palmanuova in alcun esercizio, ma proseguì direttamente raggiungendo senz'altro il confine.

Unico contrassegno del Moras si è che portava le scarpe dei reclusi portanti il N. 23.

Finora non si hanno notizie dell'evaso e si crede che, sia riuscito a varcare il confine giungendo a Trieste.

UN MAESTRO CONCITTADINO
giurato nel Campionato ginnico a Vicenza

L'egregio maestro di ginnastica sig. Antonio Dal Dan, fu dal Consiglio Direttivo della Società ginnastica « Umberto I. » di Vicenza, nominato giurato-arbitro del prossimo campionato nazionale di sfratto e palla vibrata, per la coppa delle 5 giornate, dono del Municipio di Milano, che si disputerà a Vicenza il 4 settembre alle ore 16 in piazza Vittorio Emanuele.

Questa nomina è una prova novella della stima in cui è tenuta anche al di fuori la valentia dell'egregio maestro Antonio Dal Dan.

STRANE VOCI
sulla morte di un bambino

Ieri in via Ronchi non si faceva che parlare della morte di un bambino di tre mesi, figlio di una domestica che lo aveva riconosciuto, e consegnato ad una donna per l'allattamento. Si diceva che il bambino era morto per mancanza di cure e di nutrizione.

Interrogata la donna che allattava il bambino, essa assicurò che il bambino fin dal momento in cui le fu consegnato era assai debole e malnutrito, tanto che non voleva nemmeno riceverlo. Nei tre mesi il bambino non prese mai bene la poppa ed anzi la nutrice doveva allattarlo artificialmente.

In questi ultimi giorni essendo peggiorate le condizioni del piccino chiamò il dott. Ersettig. Ciò malgrado il bambino morì iermattina alle 3.

Il dott, Ersettig afferma che giorni sono fu chiamato a visitare il bambino. Trovatolo in condizioni di grande deperimento, mentre il figlio della nutrice cresceva robusto e rigoglioso, consigliò il trasporto dell'esile piccino all'ospitale.

Ieri invece fu chiamato nuovamente e trovò che il bambino era morto per enterite, prodotta dalla mancanza di nutrimento.

In seguito alle voci corse il medico comunale estese del fatto rapporto al pretore.

Il timone di un carro in una vettura del tram

Stamane verso le 10 mentre il tram a cavalli N. 6 transitava per via Poscolle verso via Cavour e precisamente presso il negozio di manifatture del sig. Nigg, sull'angolo di via Paolo Canciani, venne investito da un carro vuoto trainato da un cavallo.

Non si è potuto constatare se il *ragazzo* che guidava la vettura del tram abbia o meno dato il fischio prima di giungere sull'angolo; a quanto ci riferirono le persone presenti, pare di no.

Il timone del carro andò a sbattere violentemente contro l'ultima lastra della carrozza mandandola in frantumi e guastandone il telaio.

Fortuna volle che nessuno fosse stato in quel momento seduto su quel sedile, poichè se così fosse stato certo si avrebbe avuto a deplorare una seria disgrazia.

La tremenda grandinata di ieri
Il temporale d'oggi

Dopo parecchi acquazzoni, succedutisi ieri nel pomeriggio, verso le quattro e mezzo, cadde sulla città una violenta grandinata, quale non si ricorda da parecchi anni.

Nel 1893 si ebbe una fitta gragnuola che ricorda quella di ieri, il giorno in cui fu eletto deputato l'on. Girardini, ma nemmeno in quella circostanza i chicchi della grandine erano così grossi come quelli di ieri.

Le vie in breve furono coperte di un bianco e spesso strato di grandine; alcuni chicchi erano grossi come uova. Numerosi i globi delle lampade elettriche andati in frantumi e così pure le lastre delle case. Fu rotta pure una lampada ad arco.

Parecchi vetri dei finestroni del palazzo municipale andarono in pezzi.

Ben 14 lastroni dell'Esattoria furono infranti dalla violenza della grandine.

Allo stabilimento Buri subirono gravi danni le serre e le piante, specialmente i crisantemi.

Al Caffè Corazza la grandine spezzò un grosso cristallo del coperto della terrazza e infranse ben otto grandi lastre delle finestre dei piani superiori.

Alla Banca d'Italia, i chicchi ruppero 26 lastre della facciata verso la piazzetta Antonini.

In vari punti subirono danni i fili della luce elettrica e del telefono.

Un chicco più grosso degli altri spezzò il filo telefonico che comunica coll'apparato della caserma dei carabinieri.

La furia della grandine colpì specialmente le vie Gemona e Tiberio Deciani, fino alla frazione di Chiavris.

In quelle vie la grandine aveva formato uno strato di circa 20 centimetri e che durò più ore per dissolversi.

Ovunque, lungo il viale di Chiavris rami troncati e arbusti divelti: ma ove maggiormente imperversò la furia del temporale fu sopra la villa Mirarose in fondo a Chiavris.

Alla vicina farmacia Petracco furono pesati parecchi chicchi e furono riscontrati pesi varianti dai 70 agli 80 grammi l'uno!

La caduta dei fili telefonici, unendo in corto circuito la vecchia rete di luce con la nuova del comune, minacciava la cessazione del servizio d'illuminazione.

Si procedette con la maggior possibile alacrità a liberare le condutture e vi si riuscì in gran parte; eccetto che per qualche riparto.

Siccome calava già la notte, si risolse di lanciare una fortissima corrente elettrica sulle condutture in corto circuito, per fondere i fili telefonici.

Coll'aiuto di due dinamo aggiunte espressamente si riuscì nell'intento. Numerose scintille si manifestarono specialmente sulle condutture di Via Villalta fondendo i fili telefonici e liberando la rete, meno che nell'ultimo tratto di via Villalta, e vicoli adiacenti dove circa la metà delle lampade rimasero spente.

—

Stamane verso le 10 si scatenò sulla città un violento acquazzone con parecchie e fragorose scariche elettriche.

Anche il temporale di stamane fu fatale per parecchi fili telefonici che con sollecitudine furono riparati, o sono in via di riparazione.

La gentile telefonista di servizio ci assicurò che, negli isolatori si scaricò alla Centrale un fulmine provocando un fragore e delle scintille straordinarie.

Non ci ha detto però se il suo terrore fu più o meno straordinario. Crediamo però di sì.

Un fulmine si scaricò nel contatore elettrico del negozio in manifatture del sig. Carlo Nigg e danneggiò quattro pezze di stoffa.

La grave disgrazia di ieri sera
Una signora travolta sotto una scala a mano

In seguito alla tremenda grandinata di ieri numerosi fili di conduttura della luce elettrica andarono rotti.

Due operai dell'officina Malignani certi Bonaventura Matassi d'anni 20 di Latisana, e Cesare Castellini d'anni 28 di Udine erano intenti ieri sera, verso le 8 e mezzo a riparare i fili che portano la luce in casa del capitano sig. Fabris Angelino in principio di via Grazzano appena varcato l'arco.

Per allacciare i fili i due operai avevano portato seco una scala uso Porta di proprietà del Comune.

Vi salì il Matassi ma aveva fatto appena tre gradini che si accorse che la scala reclinava verso di lui.

Egli cercò di trattenerla e saltato a terra la sorresse per alcuni istanti gridando aiuto.

Dopo di ciò fece un salto laterale e lasciò andare la scala.

Questa cadde pesantemente a terra e travolse la signora Giovanna Elvira Filippuzzi d'anni 39, moglie dell'egregio farmacista dell'Ospitale Civile sig. Pascolini.

La povera signora che se ne veniva tranquillamente dalla propria abitazione col marito e con una nipotina, emise un urlo e svenne.

Accorsero tutte le persone che si trovavano sulla via e fra queste l'egregio sig. Antonio Dal Dan, maestro di ginnastica.

La scala era caduta sulla povera signora in modo che il di lei capo entrò nel vano formato da due piuoli e sfiorandole il volto la colpì alle spalle atterrandola.

L'infelice riportò la frattura della gamba destra al disopra del malleolo e numerose e gravi contusioni in varie parti del corpo.

Il sig. Antonio Dal Dan aiutato da altra persona sollevò la signora e la trasportò alla di lei abitazione in via Grazzano al II piano della casa sopra il pizzicagnolo Deotti.

Il marito pareva impazzito dal dolore.

Stamane ci siamo informati sullo stato della ferita e ci fu detto che è sempre grave.

Auguriamo che la buona signora possa in breve guarire.

Notiamo che al signor Pascolini morirono in breve tempo tutti quattro i bambini, e l'altro giorno la madre.

Bollettino giudiziario. E' aumentato lo stipendio al cav. dott. Luciano Fantuzzi, pretore del II. Mandamento di Udine e al dott. Pezzotti, pretore di Cividale.

—

Il Bollettino reca inoltre un decreto per cui lo stipendio dei giudici di Tribunale o dei sostituti procuratori del Re di II. classe è stabilito nella misura di lire 3700 a decorrere dal 1 di settembre 1904.

Il ruolo degli aggiunti giudiziari è aumentato di 30 posti.

Sfida podistica. L'altra sera alle ore 21 in Piazza Umberto I ebbe luogo una sfida alla corsa tra un noto podista udinese e il giovine Giuseppe Vau, uno dei vincitori di domenica scorsa.

Il percorso era di 150 metri.

Rimase vincitore il Vau con tre di avvantaggio.

Banda cittadina. La segreteria della Banda cittadina ci comunica che, causa la partenza delle due bande militari, i concerti saranno tenuti la domenica sera anzichè il venerdì.

Le scenette della via. Ieri durante il riposo meridiano, una formosa setaiuola della filanda di via Grazzano venne a contesa col proprio marito ricoprendolo di contumelie.

Il buon uomo tollerò per alquanto tempo, ma poi perdette la pazienza e lasciò piovere sulla poco rispettosa moglie una ben nutrita scarica di busse.

I numerosi accorsi, divisero i due contendenti.

Vigilato speciale arrestato. Ieri la guardia di città Giovanni Citta, trovandosi in perlustrazione in via Grazzano, vide certo Giuseppe Lodolo di Udine d'anni 39, un vigilato speciale che ebbe già a scontare una quarantina di condanne per furti e contravvenzioni alla vigilanza e che fu per parecchi anni a domicilio coatto.

Da qualche tempo il Lodolo, per sfuggire alla vigilanza, si era allontanato dalla città.

Però in questi giorni aveva fatto ritorno. L'abile agente Citta, benchè il Lodolo tentasse di fuggire giunse ad arrestarlo. Pare che il Lodolo sia autore di un audace furto commesso recentemente a Tolmezzo.

E' una vergogna che ogni qual volta si chiede di esser messi in comunicazione colla posta pubblica telefonica della ferrovia, non sia dato mai nemmeno per combinazione, di poter ottenere risposta.

O a che ce l'hanno messo a fare quell'incaricato, se non si degna nemmeno di prestar ascolto agli abbonati o a quelli che [illegible] ingenui di pagare 10 centesimi [illegible] un'altra posta pubblica per comunicare colla ferrovia?

Venne smarrito un orecchino con diamanti da via Tomadini in Piazza S. Giacomo.

Chi l'avesse rinvenuto è pregato a portarlo all'ufficio del nostro giornale ove riceverà competente mancia.

SPORT
Le feste di Vittorio

I grandi festeggiamenti di Vittorio avranno luogo nei giorni 11, 18, 20 settembre.

Per il giorno 11 viene indetto il Convegno regionale turistico sotto l'alto patronato del Touring Club Italiano.

Il giorno 5 spira il tempo utile per concorrere all'estrazione di una magnifica rivoltella tascabile, di precisione.

Il treno speciale Venezia-Vittorio col ribasso del 60 0|0 verrà effettuato domenica 18.

Dott. I. Furlani, Direttore
Principigh Luigi, gerente responsabile

Ringraziamento

La famiglia Vicario profondamente commossa per le tante dimostrazioni d'affetto rese al suo caro Estinto, ringrazia di tutto cuore tutti coloro che in qualsiasi modo vollero rendere solenni onoranze sia con accompagnamento all'estremo dimora, sia coll'invio di torcie e fiori.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Guardarsi dalle contraffazioni

I FRATELLI BRANCA DI MILANO

SONO I SOLI CHE POSSEGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO DEL

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE

Concessionari: per l'America del Sud Carlo F. Hofer e C., Genova - per l'America del Nord L. Gandolfi e C., New-York.

Guardarsi dalle contraffazioni

ANNO VI **CONVITTORI** ANNO VI

I° ANNO 35 — II° ANNO 62 — III° ANNO 70° — IV ANNO 75 — V° ANNO 105

Collegio Convitto Silvestri

fuori Porta Venezia - **UDINE** - Stabile proprio

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie classiche e tecniche — educazione accuratissima — sorveglianza continua — assistenza gratuita nello studio — trattamento famigliare — vitto sano e sufficiente — locale ampio e bene arieggiato, con ameno e vasto giardino — posizione vicina alle R. Scuole.

RETTA MODICA

SCUOLA ELEMENTARE PRIVATA ANCHE PER ESTERNI

Insegnamenti speciali: lingue straniere, musica, canto, scherma, ecc. ecc.

APERTO ANCHE DURANTE LE VACANZE AUTUNNALI

Il numero sempre crescente dei convittori e gli ottimi risultati ottenuti da essi fino ad ora valgano ad assicurare che nulla si trascura in questo Collegio per soddisfare ai desiderii delle famiglie.

Il Direttore **Dott. Prof. A. SILVESTRI**

Usate il

Esigere la marca Gallo

Il SAPONE BANFI (all'Amido) non è a confondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio. Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

DIGESTIONE PERFETTA

mediante l'uso della

TINTURA ACQUOSA DI ASSENZIO

di Girolamo Mantovani — Venezia

Rinomata bibita **tonico-stomatica** raccomandata nelle **debolezze** e **bruciori** dello **stomaco, inappetenze** e **difficili digestioni**; viene pure usata quale preservativo contro le **febbri palustri**.

Si prende schietta o all'acqua di Seltz

Vendesi in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi

Guardarsi dalle imitazioni

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE pa Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.15	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.6	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.20

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.10
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Pontebba	Staz. Carnia		a Udine
D. 4.50	arr. 6.	part. 6.8	7.38
O. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
O. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da S. Giorg.	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	7.54
D. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.50	22.36	D. 17.30	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	11.33	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 5.54	6.21	M. 6.36	7.2
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.20	22.50

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.53	21.39

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.53	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

PARTENZE Portogr.	ARRIVI S. Giorgio	PARTENZE S. Giorgio	ARRIVI Portogr.
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.41	20.34

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Orario della Tramvia a Vapore
Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	ARRIVI a Udine S. T.	R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—
(*)	20.15	21.35	(*)20.35	21.55	—.—

(*) Dal 1 giugno al 30 settembre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

CKROOM POLISH

Usatelo per tutte le Calzature d'ogni colore

Si trova dai migliori Negozi e dalla prem. Compagnia **SENEGAL** (C. Romana, 40 MILANO) in vasi e scatole a Lire 0.20, 0.40, 0.60, 1.20, 2

COLORANTE nero diretto **LEDER** per tingere pelli L. 1,50 al Kg.

LUCIDO SENEGAL (si usa senza spazzola).

CREMA EUREKA (il miglior prodotto per Calzature).

FULGOR CREMA Moderna a cent. 60 la dozzina.

CERA PER PAVIMENTI (marca svizzera) L. 1.25 Cg.

SURROGATO GOMMA LACCA L. 3.50 il Cg.

SPIRITO DENATURATO 90° L. 0.75 il Cg.

ACQUA RAGIA da L. 0.70, 0.80, 0.85, 1.10, 1.20 il Cg.

La Grande Scoperta del Secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Premiata con Medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale Roma 1900 (Massima onorificenza)

Il metodo del prof. *Brown Séquard* di Parigi, realizzato completamente senza iniezioni, ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. — Unico rimedio per prevenire e curare l'apoplessia.

Stabilimento chimico: Dott. MALESCI - Firenze

Gratis consulti e opuscoli

Successo Mondiale — Effetti meravigliosi

Vendesi in tutte le farmacie

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti